

PRESENTAZIONE

Con un anno di ritardo rispetto al centenario della pubblicazione del *Proemio* di Graziadio Isaia Ascoli, l'Accademia della Crusca e la direzione dell'«Archivio glottologico italiano» hanno deciso di celebrare la ricorrenza organizzando una giornata che ponesse a confronto il grande linguista e dialettologo goriziano con Alessandro Manzoni, le cui idee linguistiche, espresse nella Relazione al ministro Emilio Broglio *Sull'unità della lingua italiana*, del 1868, erano l'oggetto delle critiche del *Proemio*; queste prendevano spunto dalla pubblicazione, iniziata nel 1870 e che si sarebbe protratta fino al 1897, del *Novo vocabolario della lingua italiana secondo l'uso di Firenze*, curato dallo stesso Broglio e da Giovan Battista Giorgini, genero del grande scrittore milanese. L'iniziativa della celebrazione è partita dall'«Archivio glottologico italiano» e l'Accademia della Crusca si è fatta carico dell'organizzazione della giornata, che si è tenuta a Firenze presso la Villa medicea di Castello il 4 luglio 2024, e della pubblicazione degli Atti. Nella nostra veste di organizzatori della prima e di curatori dei secondi, abbiamo preparato un breve testo di presentazione dei sei contributi allora presentati e ora pubblicati.

Sulla polemica Manzoni-Ascoli esiste una bibliografia assai vasta: si tratta, infatti, di un momento fondamentale nella storia dell'italiano, i cui effetti si riflettono, per certi aspetti, anche sullo stato presente della nostra lingua. Inoltre, il grande lavoro che è stato fatto nel corso degli anni per lo studio e la pubblicazione della cospicua mole degli scritti linguistici manzoniani da un lato e della stessa fase avantestuale del *Proemio* dall'altro rendeva davvero difficile organizzare un incontro che avesse l'ambizione di dire qualcosa di nuovo rispetto a dati che, almeno negli ambiti di ricerca che hanno l'Accademia della Crusca e l'«Archivio glottologico italiano» come punti di riferimento, devono darsi per scontati. Invece, dopo la chiusura dell'evento, al momento di andare in stampa con gli Atti, dobbiamo dire che – per merito di tutti i relatori – la giornata ha proposto la tematica in una prospettiva per vari aspetti nuova, aprendo la strada a ulteriori possibili approfondimenti.

Iniziamo col dire che l'evento è stato dedicato a uno dei massimi studiosi di Manzoni, Angelo Stella, membro dell'Accademia della Crusca col nome di *Abscondito*, scomparso nel dicembre 2023, pochi giorni dopo la quarta tornata accademica, intitolata "Manzoni e la Crusca", nell'anno del centenario della morte di Manzoni. A quella tornata lo stesso Stella avrebbe dovuto partecipare, insieme a due dei relatori presenti (non a caso) anche alla giornata manzoniana-ascoliana: Silvia Morgana e Giuseppe Polimeni. Quest'ultimo è stato allievo di Stella, così come Sara Pacaccio (autrice di una recente monografia sugli *Scritti linguistici* di Manzoni), e sono stati entrambi impegnati, insieme al presidente onorario Claudio Marazzini nella prima parte della giornata, dedicata a Manzoni e presieduta da D'Achille. La seconda parte, riservata ad Ascoli e presieduta da Nocentini, ha visto la presenza, accanto a Silvia Morgana, di un altro accademico, Lorenzo Tomasin, e di Francesca Maria Dovetto, condirettrice, con Nocentini e con Marco Mancini, dell'«Archivio glottologico italiano».

Il rischio dell'impostazione dell'incontro non sarebbe certo stato quello di vedere l'Accademia schierata dalla parte del Manzoni e l'«Archivio» da quella dell'Ascoli, sia perché nella sessione riservata al secondo figuravano due accademici, sia perché la storia stessa, tanto della Crusca quanto della lingua italiana, documenta, se non proprio il contrario, almeno posizioni assai più variegata e certamente non manichee. Il rischio era piuttosto un altro: che le due parti della giornata risultassero alla fine, irrelate, e che Manzoni e Ascoli venissero tenuti ciascuno nel proprio *hortus conclusus*. Così non è stato, e anzi quasi tutti gli interventi si possono considerare tra loro dialoganti.

Infatti, Claudio Marazzini, riprendendo e sviluppando sue precedenti ricerche, nel proprio intervento, intitolato *Ma come nacque quella polemica? Politica e politica linguistica nella questione manzoniana*, ricostruisce magistralmente la vicenda individuando nello "scontro" che Ascoli ebbe con Giorgini nel corso del Congresso degli scienziati italiani svoltosi a Siena nel 1862 (undici anni prima della pubblicazione del *Proemio*) il punto di partenza della polemica, ricollegandola anche alle figure di Carlo Cattaneo, Bernardino Biondelli, Antonio Canini, con i quali Ascoli aveva già polemizzato. All'intervento di Marazzini risponde, per vari aspetti, quello di Silvia Morgana – che potremmo definire dottoressa *in utroque iure*, in quanto esimia studiosa sia di Manzoni sia di Ascoli –, intitolato «*Nessuna più grave ingiuria può farsi alla storia*». *Qualche nota su un dialogo mancato*, che scava anche lei negli anni precedenti la pubblicazione del *Proemio*, mostrando come l'impossibilità tra i due «di instaurare un dialogo scientifico e un confronto sui temi culturali e civili dell'unità e della diffusione della lingua su

cui entrambi si adoperavano» sia dipesa più dallo scrittore milanese, a cui Ascoli non riuscì mai ad avvicinarsi.

Al vuoto rappresentato da questo mancato incontro diretto ha cercato di porre rimedio Lorenzo Tomasin facendo intervenire, per lo più sul versante ascoliano, alcuni interlocutori “ideali” di peso, dal Leopardi dello *Zibaldone* fino a Sebastiano Timpanaro. Il suo intervento ha avuto l'effetto di far risaltare la diversità delle posizioni e ha messo un po' di pepe nel dibattito: le citazioni manifestamente antiflorentine (per altro non ascrivibili all'Ascoli) non hanno mancato di suscitare reazioni, anche per l'inserimento del glottologo goriziano in una tradizione di pensiero materialista; meritevole di riflessione, d'altra parte, è l'osservazione che la posizione manzoniana non possa essere considerata anticipatrice della linguistica sincronica, perché partiva da presupposti molto diversi da quelli da cui mosse Saussure.

Sara Pacaccio, parlando de *La linguistica di Alessandro Manzoni*, addita alcuni passaggi delle diverse redazioni del trattato incompiuto *La lingua italiana* che documentano un continuo approfondimento, da parte dello scrittore, delle proprie riflessioni su questioni di filosofia del linguaggio, le quali mostrano un progressivo allontanamento dai presupposti illuministici di partenza e un'apertura a tematiche che solo successivamente divennero oggetto di studio. Giuseppe Polimeni, da parte sua, trattando di *Idiomi*, tende a sottolineare gli elementi di avvicinamento, piuttosto che di contrasto, tra le diverse posizioni dei due grandi contendenti, per approfondire poi i concetti di lingua e di dialetto negli scritti manzoniani.

L'intervento conclusivo di Francesca Maria Dovetto, intitolato *Ascoli direttore dell'«Archivio» e maestro dei glottologi italiani*, ricostruisce opportunamente la situazione degli studi e della normativa universitaria (posti da ordinari, da straordinari, trasferimenti, ecc.) nel periodo di attività del glottologo, spiegando così anche i rapporti, a volte conflittuali, tra i vari studiosi, divisi da quell'individualismo che è croce e delizia del nostro carattere nazionale, ma concordi nel ritenere l'impegno civile un fattore essenziale da trasmettere nella formazione e nell'istruzione. In questo pluralismo discorda spicca il magistero sobrio, coerente e severo di Graziadio Ascoli, di cui l'«Archivio glottologico italiano» è il manifesto permanente.

Per concludere, possiamo dire che le nostre rapide sintesi non rendono giustizia ai vari contributi, notevoli sia sul piano complessivo sia per i singoli dati che presentano, tra i quali non mancano documenti a volte sorprendenti, a volte curiosi, sempre interessanti.

PAOLO D'ACHILLE - ALBERTO NOCENTINI

Firenze, 1° settembre 2025